

Tra una vedova nera ed una mantide religiosa:  
una storia di perversione e di crimine

Between black widow and religious mantis:  
a story of perversion and crime

Cristiano Barbieri | Ignazio Grattagliano

OPEN ACCESS

Double blind peer review

**How to cite this article:** Barbieri C., Grattagliano I. (2022). Between black widow and religious mantis: a story of perversion and crime. *Rassegna Italiana di Criminologia*, XVI, 2, 168-176  
<https://doi.org/10.7347/RIC-022022-p168>

**Corresponding Author:** Cristiano Barbieri  
email [cristiano.barbieri@unipv.it](mailto:cristiano.barbieri@unipv.it)

**Copyright:** © 2022 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa Multimedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Rassegna Italiana di Criminologia* is the official journal of Italian Society of Criminology.

**Received:** 05.11.2021

**Accepted:** 20.01.2022

**Published:** 30.06.2022

Pensa MultiMedia  
ISSN 1121-1717 (print)  
ISSN 2240-8053 (on line)  
[doi10.7347/RIC-022022-p168](https://doi.org/10.7347/RIC-022022-p168)

**Abstract**

We report a murder case of a 76-year-old invalid civilian killed by a 28-year-old drug addict and prostitute. The case, initially judged as a voluntary homicide, during the subsequent stages of the criminal trial was declassified as manslaughter, although some features even indicated a praeter-intentional homicide. The careful evaluation of the relationship between the victim (a psychotic patient with a perverse and destructive sexuality) and his executioner (suffering from a personality disorder with drug addiction, antisociality and sexual promiscuity), as well as the crime scene and corpse wounds examination, led to the change in sentencing. This singular case shows how in psychopathological and criminological field, sexuality and destructiveness can be so confused to replace each other.

**Keywords:** paranoid schizophrenia, transvestism, necrophilia, destructiveness, murder.

**Riassunto**

Si presenta un caso peritale nel quale l'uccisione di un soggetto 76enne invalido civile, ad opera di un soggetto 28enne, tossicodipendente, inizialmente era giudicato come un omicidio volontario pluriaggravato, ma che, nelle successive fasi del processo penale, è stato poi derubricato a titolo di omicidio colposo, anche se alcune sue caratteristiche deponevano per un omicidio praeter-intenzionale. Tale mutamento era dovuto all'attenta disamina non solo della scena del crimine e della lesività cadaverica, ma soprattutto dei rapporti tra la vittima (affetta da una forma psicotica che si manifestava anche in una sessualità tanto perversa, quanto distruttiva) ed il suo carnefice (affetto da un disturbo di personalità che ne motivava sia la tossicodipendenza, sia l'antisocialità, sia la promiscuità sessuale). Questi rapporti, del resto, si sono rivelati del tutto speculari a quelli talora esistenti tra la sfera della sessualità e quella della distruttività, così confuse nella presente fattispecie, da sostituirsi alla fine l'una all'altra, con tutte le conseguenze dal punto di vista non solo psicopatologico, ma anche criminologico.

**Parole chiave:** schizofrenia paranoide, travestitismo, necrofilia, distruttività, omicidio.

Cristiano Barbieri, Department of Law, University of Pavia | Ignazio Grattagliano, Department of Education, Psychology and Communication, University of Aldo Moro, Bari.

## Tra una vedova nera ed una mantide religiosa: una storia di perversione e di crimine

### Premesse

Scopo del presente contributo è quello di offrire una riflessione sui rapporti tra sessualità perversa, oltre che disfunzionale, e distruttività, prendendo spunto da un caso peritale nel quale un pensionato 76enne, veniva rinvenuto cadavere nella sua abitazione dopo un incontro (mercenario) con un soggetto 28enne, conosciuto il giorno precedente in un sito internet, soggetto che sarà poi processato e infine condannato per questo decesso. Nei vari gradi di giudizio, però, l'iniziale accusa di omicidio volontario, motivato dal furto, è stata derubricata in omicidio colposo, anche se alcune caratteristiche del delitto deponevano per un omicidio praeter-intenzionale. Questo cambiamento dei capi di imputazione era dovuto a tutta una serie di elementi riguardanti non solo la scena del crimine e la lesività cadaverica, ma soprattutto i rapporti tra la vittima (affetta da una forma psicotica che si esprimeva anche in una sessualità tanto parafilica, quanto sterminatrice) ed il suo carnefice (affetto da un grave disturbo di personalità che alimentava vuoi la sua tossicodipendenza, vuoi la sua antisocialità, vuoi la sua promiscuità sessuale). Pertanto, partendo dalla necessità, inderogabile in queste fattispecie, di studiare la "coppia penale"<sup>1</sup>, quale fondamentale paradigma criminologico e vittimologico basato dalla relazione tra il reo e la sua vittima, poiché esiste "coppia", di qualsivoglia natura, sempre e soltanto laddove sussista una struttura triadica formata non solo da ambo i membri della diade, ma anche dalla stessa tipologia relazionale<sup>2</sup>, saranno illustrate sia le storie di vita dei due protagonisti della vicenda criminosa, sia i rispettivi disturbi clinici, sia le dinamiche di rilievo psicopatologico e criminologico articolatesi nel tempo tra i due.

### Il caso

In una cittadina del centro Italia, nell'autunno di una decina d'anni or sono, il cadavere di un soggetto di 76 anni, invalido civile, single, veniva scoperto nella sua camera da letto da un volontario recatosi da lui per portargli la

spesa. Il corpo giaceva sul letto, in posizione prona, con la faccia affondata in un cuscino. Era nudo, ad eccezione di una sciarpa al collo e vicino vi era una vestaglia femminile di pizzo nero, indossata dall'uomo nei suoi incontri mercenari, come poi appurato. Il cranio ed il volto erano imbrattati da ampie colature ematiche provenienti da tre ferite lacero-contuse presenti, rispettivamente, due in regione parietale destra (della lunghezza di quattro centimetri) ed una in regione occipitale sinistra (della lunghezza di tre centimetri). Al viso, si rilevava una triplice area di abrasione-disepitelizzazione lineariforme, rispettivamente ascrivibile ad una prima escoriazione di tre centimetri (al mento), ad una seconda di due centimetri (al solco nasogenieno destro) e ad una terza sempre di due centimetri (all'emi-ala nasale omolaterale), tutte con carattere di vitalità.

Accanto al letto, da un lato, si reperiva una bara (cassone funebre con coperchio), nella quale si repertavano, oltre a quello della vittima, anche altri profili di DNA (sarà poi assodato che veniva utilizzata dall'uomo per rapporti sessuali a pagamento di tipo omofilo) e, dall'altro, appeso al muro, vi era un poster, a grandezza naturale, di un noto porno-divo, nudo. Il portafogli del soggetto deceduto, contenente duecento euro, era rinvenuto in un cassetto del comodino.

Dalle telecamere di video-sorveglianza dello stabile, si scopriva che il pensionato, la sera precedente, aveva ricevuto la visita di un uomo, fermatosi da lui per circa tre ore. Dalle indagini, risultava un cittadino italiano, di 28 anni, residente in Francia, disoccupato, tossicodipendente, con precedenti penali di furto, spaccio di droga, tentata rapina e noto altresì nell'ambiente della prostituzione maschile. Egli veniva arrestato due giorni dopo a casa di un amico, un transessuale di colore, che lo ospitava nell'attesa di imbarcarsi su di una nave diretta in un paese del nord Africa. In suo possesso erano ritrovati sia il computer portatile, sia il telefono cellulare della vittima. Questo materiale ed il suo DNA sulla scena del crimine ne motivavano l'arresto immediato ed il successivo rinvio a giudizio.

La tesi accusatoria era la seguente: il giorno precedente il decesso, l'omicida avrebbe adescato la vittima su di un sito internet per incontri, avrebbe concordato un appuntamento e sarebbe perciò venuto in Italia il giorno seguente; una volta a casa del pensionato, nel corso di una lite lo avrebbe ucciso, poi gli avrebbe sottratto il computer ed il cellulare ed infine sarebbe fuggito; la sua cattura non solo avrebbe posto termine alla sua fuga, ma ne avrebbe anche impedito l'espatrio con la complicità dell'amico transessuale di colore.

La tesi difensiva contestava: sia il movente del furto (lo smartphone ed il notebook sarebbero stati asportati dal-

1 Per approfondimenti, cfr. Von Henting, 1948; Gulotta, 1976; Saponaro, 2004; Nivoli et al., 2010; Monzani, 2011, 2013; Venturoli, 2015.

2 Per approfondimenti, cfr. Barbieri, De Zuani & Luzzago, 2007; Luzzago & Barbieri, 2007; Barbieri, Grattagliano & Suma, 2020; Barbieri, Di Maggio, Convertini, Dassisti & Grattagliano, 2021; Barbieri, Grattagliano & Janiri, 2021.

l'abitazione della vittima per evitare la scoperta dei contatti informatici tra i due soggetti ed impedire così l'identificazione dell'imputato), sia lo scopo del *rendez vous* (non un rapporto sessuale mercenario di tipo omofilo, ma una serie di massaggi *total body* al vecchio da parte del giovane, il prezzo dei quali sarebbe stato preventivamente concordato), sia la finalità e la dinamica dell'omicidio (il reo, dopo aver cercato di allontanare la vittima mettendogli "le mani sulla faccia", per difendersi da un'aggressione sessuale – il pensionato gli avrebbe improvvisamente abbassato i boxer e poi gli avrebbe addentato il pene –, lo avrebbe colpito sulla testa con una bottiglia di spumante con il quale avevano brindato poco prima; il vecchio sarebbe caduto sul letto con la faccia sul cuscino ed il giovane, spaventatosi per la copiosa emorragia, sarebbe subito fuggito, senza rubare niente, come dimostrato dai soldi trovati nel comodino).

La causa della morte era addebitata ad un meccanismo letifero combinato di tipo emorragico-asfittico (progressivo sanguinamento provocato dalle ferite lacero-contuse alla testa in interazione sinergica con il soffocamento prodotto dalla completa ostruzione delle vie aeree da parte del cuscino).

## Il c.d. carnefice

La documentazione in atti e la raccolta anamnestica consentivano di scoprire la seguente storia di vita: figlio unico, nato da una coppia siciliana emigrata all'estero per lavoro alcuni anni prima della sua nascita; padre assente per attività lavorativa; accudito dalla madre, che avrebbe sofferto di una depressione post-partum, mai trattata in sede specialistica; durante l'infanzia e l'adolescenza, quattro diversi cambiamenti di residenza e di scolarità per i trasferimenti lavorativi del padre; separazione della coppia genitoriale per costanti conflitti quando il soggetto era adolescente (in quel frangente egli va a vivere con il padre, con cui però avrebbe sempre avuto notevoli contrasti); durante la scuola dell'infanzia, bruciava un paio di volte i suoi giocattoli ("...una volta ho dato fuoco alla macchina di Batman...un'altra l'ho fatto con dei peluche...per vedere che effetto faceva...era divertente..."); successivo percorso scolastico segnato da condotte violente verso i compagni ("...quelli che venivano dai Balcani, se non stavano al loro posto, li pestavo di brutto") ed oppositive verso i superiori ("...erano troppo rigidi e così non li stavo a sentire...certe materie non mi servivano a niente, per cui li mandavo a fare in..."); concomitanti episodi di vandalismo ("...una volta ho buttato sulle pareti dell'aula il vino di una bottiglia che avevo nascosto nella borsa...un'altra ho spaccato le tapparelle lanciandoci contro dei sassi...") e di bullismo ("...dicevano che facevo un po' il bullo, ma comunque mi rispettavano, mi facevo rispettare..."); al termine delle c.d. scuole dell'obbligo, alcuni periodi di apprendistato in diversi settori lavorativi (magazziniere, viticoltore, elettricista, meccanico, etc.), senza però mai concluderne uno, o perché "non interessato" al tipo di professione, o per con-

trasti con colleghi e/o superiori, o per sospetti di danneggiamento o anche di furto di materiali; scoperta dell'autoerotismo a 9 anni, con pratiche di masturbazione reciproca, o in gruppo, con coetanei fino a 14 anni ("...eravamo un gruppo di ragazzini, ci si trovava in un posto abbandonato, due, o tre volte a settimana...si fumava uno spinello, si guardavano riviste porno, poi facevamo un gioco...a chi veniva prima...una masturbazione in gruppo, sì...per vedere chi era il più rapido, o chi riusciva a farsene due o tre di seguito...a volte io la facevo ad un mio compagno, mentre lui la faceva a me...ripeto che era una specie di gioco..."); a 13 anni, ricovero ospedaliero per coma etilico a capodanno; dai 14 ai 17 anni, furti in supermercati e negozi ("...qualche volta per mangiare, ma in genere era roba da rivendere...un paio di schermi per pc, un cellulare, una macchina fotografica, materiale elettrico..."); contestuali episodi di vandalismo ad autovetture ("...ho spaccato gli specchietti delle macchine di alcuni prof che mi stavano sul..."), "prove di coraggio" di tipo distruttivo (ad es., lanciare bidoni dell'immondizia dai cavalcavia per centrare le auto sottostanti) e guida di scooter ed automobili senza aver mai conseguito le necessarie patenti; dai 14 anni ai 18 anni, consumo occasionale di marijuana ("...qualche spinello, così...dipendeva dai giorni, dalla possibilità di trovarli...in genere con amici..."); dai 15 ai 17 anni rapporti sessuali parziali con una coetanea ("...la prima volta ho provato con questa ragazza...era più giovane di me di un paio di anni...era del mio stesso quartiere...non ha mai voluto andare fino in fondo, era un po' bloccata e così ci si fermava ad un certo punto..."); prima esperienza sessuale completa a 19 anni con una donna di 38 ("...è stata una bomba, anche se era più vecchia di me...mi ha insegnato un sacco di cose...l'ho conosciuta nella palestra dove io pulivo i bagni...è finita perché era diventata troppo possessiva..."); tra i 17 ed i 18 anni, durante un alterco con il padre, fratturava un braccio allo stesso e poi andava a vivere da solo ("...ha sempre alzato le mani per punirmi, quella volta non ce l'ho fatta ed ho reagito...da bambino mi ha sempre picchiato, ma da quel momento non l'ha più fatto...me ne sono andato a stare da solo, così non c'erano più problemi..."); dai 18 anni in poi, assunzione regolare di alcool (super-alcolici tutti i giorni) e saltuaria di cocaina ("...un 2-3 piste a settimana, per sentirsi in forma"); sempre dalla maggiore età in avanti, in alcuni periodi, lavori saltuari ("butta-fuori" nei locali notturni, garzone di auto-officina, dipendente di imprese di pulizia, etc.), in altri, godimento del sussidio di disoccupazione; dai 17 ai 26 anni, 4 carcerazioni per diversi tipi di reato (furto, guida senza patente, detenzione di sostanze stupefacenti, tentata rapina); dai 20 ai 27 anni, 3 diverse "storie" con partner etero-sessuali, tutte "burrosce" ("...con la prima ragazza è durata un paio di anni...con la seconda ho convissuto un anno e mezzo prima e sei mesi dopo una rottura di qualche settimana...con la terza la relazione è andata avanti un anno circa...erano tutte gelose, troppo gelose, rompevano...una poi mi aveva fatto credere di essere incinta, ma non era vero, voleva ricattarmi...con le donne ho provato

un po' tutti i tipi di rapporti...perché, non per vantarmi, sono molto performante...”), nel contesto però di una certa promiscuità omo-/eterofila, giustificata in modo strumentale ed utilitaristico (“...a volte capitava qualche, diciamo così, qualche alternativa...vuole chiamarla scappatella? Allora diciamo pure scappatella...piaceva a me e facevo contente loro, che male c'era? Io ci so fare...qualche volta l'ho fatto anche con due donne insieme...una volta addirittura con due sorelle, è stata una specie di gara, non c'era nulla di male...a volte capitava anche che qualche uomo, magari anziano, per bene però, volesse essere masturbato mentre lo massaggiavo e così, se mi andava, lo facevo...dicevo di essere un massaggiatore perché avevo imparato a fare i massaggi...li ho imparati l'ultima volta che sono stato in carcere...me li ha insegnati il mio compagno di cella, che non solo era più vecchio di me, ma era in prigione da più tempo di me...comunque, non si correvano rischi a fare i massaggi e poi si poteva guadagnare anche bene, se trovavi la persona educata, pulita, insomma se uno apprezzava le mie qualità, lo facevo, certo...ma perché si era d'accordo tutti e due: lui ci guadagnava il servizio e io gli extra...”); in carcere, a 23 anni, lo specialista della struttura penitenziaria gli diagnosticava un “disturbo di personalità misto con tratti borderline, narcisistici e psicopatici”; a 26 anni, una perizia disposta da un tribunale svizzero per l'ultimo reato commesso (tentata rapina in una farmacia) lo riconosceva affetto da “disturbo antisociale di personalità secondo DSM IV”; pertanto, era ritenuto solo parzialmente responsabile del crimine compiuto, nonché soggetto a rischio di recidiva, senza però precisarne il grado di probabilità; durante il processo per l'omicidio del pensionato, al suo avvocato ed al consulente tecnico di parte, ripeteva sovente e quasi provocatoriamente la frase: “Coraggio! Coraggio! Che la galera è un passaggio!”.

### La c.d. vittima

La documentazione acquisita nei tre gradi di giudizio permetteva la ricostruzione della seguente storia di vita: figlio unico, nato con parto podalico da una coppia del centro Italia; per lavoro il padre viveva all'estero per molti mesi all'anno; la madre, casalinga, accudiva da sola il bimbo, che presentava fin dall'infanzia tratti e movenze effeminati; timido ed introverso, non socializzava con i compagni durante le scuole elementari; alle medie, marcate difficoltà scolastiche (licenza media conseguita dopo sei anni, avendo ripetuto ciascuno dei tre anni), dovute sia a notevoli limiti nell'apprendimento, che a spiccati conflitti con il gruppo dei pari (ripetuti episodi di vittimizzazione da parte di coetanei lo avrebbero indotto ad evitare la frequentazione della scuola e dell'oratorio); all'età di 16 anni, il padre lo portava a lavorare con sé all'estero, dove cominciava progressivamente a sviluppare interessi prettamente femminili (per cosmetici, profumi e capi di vestiario), attirandosi così la stigmatizzazione dei colleghi di lavoro; nessuna frequentazione amicale né maschile, né

femminile; a 19 anni, sostituiva l'abbigliamento maschile tipo “beat” (indossato fino ad allora) con indumenti ed accessori femminili (camicette, foulard, borse, etc.); richiamato formalmente dal datore di lavoro, dopo una crisi di pianto, si licenziava e tornava al paese di origine; ospitato dalla nonna, era raggiunto dai genitori, che lo costringevano a farsi visitare dal medico di base; il sanitario, pur consigliando i familiari di assecondare il figlio, gli prescriveva una visita specialistica, dopo la quale era ricoverato in un ospedale psichiatrico del nord Italia; il motivo della suddetta visita era dovuto non solo all'abbigliamento adottato (“...si è travestito da vecchia strega”), ma anche alla condotta aggressiva verso i genitori (“...quando prendeva la scopa non si poteva stargli vicino...non voleva vedere nessuno...a volte menava come una bestia...”); nel 1970, a 20 anni, gli veniva formulata la diagnosi di “Travestitismo in psicotico”; in sede di ricovero, all'esame obiettivo si dava atto del seguente quadro clinico: “...Dichiara di non volere il ricovero, ma di subirlo passivamente per le insistenze dei suoi. Si presenta completamente vestito da donna... Ha l'aspetto di una vecchia, tiene in mano una vecchia borsa in cui porta una rivista femminile e uno scialle. Risponde a tutte le domande del medico e tiene un comportamento corretto pur atteggiandosi sempre come una donna. Richiesto del perché del suo abbigliamento lo motiva col fatto che si sente donna...”; durante la degenza, il Test di Rorschach dimostrava: “...Capacità intellettive nettamente al di sotto della media...Forte labilità della coscienza dell'io rispetto al non io esteriore, con controllo assai disturbato della realtà; dal che deriva una assidua incapacità a stabilire dei validi rapporti interpersonali ed impossibilità all'inserimento nel contesto sociale. Il protocollo rivela un forte legame con la figura materna ed un rifiuto del proprio sesso con arresto (o regressione) alla bisessualità infantile (timore di castrazione, analità assai marcata e dipendenza orale). Bisogno assoluto di mascherarsi e di proteggersi sia rispetto alla propria vita interiore, sia rispetto all'ambiente. In conclusione: trattasi verosimilmente di ebefrenia”; dimesso con terapia neurolettica ed ansiolitica, era sottoposto a periodici controlli clinici per un anno, al termine del quale le sue condizioni peggioravano (dal diario clinico: “...Da 6 giorni ha smesso di prendere i farmaci. È ricomparsa fortissima la voglia di diventare una strega. Dorme poco...Afferma di non voler tornare più per i controlli ambulatoriali. Con i genitori è sempre molto aggressivo. Porta vestiti molto eccentrici e scarpe da donna. Dopo il colloquio è meno ansioso. Afferma che forse tornerà...”); per circa un decennio, non lavorava, viveva quasi isolato nella casa della nonna, si vestiva sempre da nonna e rifiutava ogni tentativo di cura; dopo la morte dei genitori, nel 1985, su iniziativa del medico di medicina generale, si rivolgeva al CPS competente per una certificazione finalizzata ad ottenere l'invalidità civile; la diagnosi formulata era quella di “disturbi schizofrenici e altre psicosi funzionali non affettive” in “organizzazione paranoide di personalità”; nel diario clinico, si dava atto in più punti sia della sua “identità travestita”, sia del suo desiderio non solo di

“vestirsi da”, ma di “diventare una strega cattiva”, sia dei suoi “rapporti mercenari con uomini”; nel 1987, gli veniva rilasciato per le stesse finalità un altro certificato, con identica diagnosi ed analoghe osservazioni cliniche; nel 1991, la predetta struttura psichiatrica confermava le pregresse diagnosi, ma dava altresì atto di un peggioramento del quadro clinico, complicatosi per l’insorgenza di un disturbo depressivo, per il quale il soggetto rifiutava ogni farmacoterapia; nessun altro contatto con i servizi territoriali fino al 1993, quando, ripresentatosi al CPS in condizioni notevolmente compromesse sul piano psico-fisico, veniva preso in carico in modo continuativo fino al 2013; durante questo periodo, pur proseguendo in modo abbastanza regolare i colloqui, la poli-farmacoterapia con neurolettici ed antidepressivi era spesso interrotta, o rifiutata; dal diario clinico di questo ventennio: nel giugno 1993: “...riferisce di non essere in grado di relazionarsi in modo costante e stabile con le persone, benché ogni tanto lo desidera...Da un anno non farebbe altro che dedicare il suo tempo o i suoi pensieri alla realizzazione di un suo soddisfacimento sessuale. Afferma di essere a tratti perverso, perché talvolta prediligerebbe dei rapporti orali ed anali con uomini e a tratti con una modalità sadomasochista...”; marzo 1994: “...Spinto da un desiderio impellente e quasi compulsivo di tipo sessuale, trascorrerebbe le sue giornate di pomeriggio fuori casa e per il resto in casa rimuginando su questo aspetto della sua vita che sarebbe l’unico rimastogli, oltre all’autoerotismo...Persino nel sonno si sentirebbe tormentato dalla propria sessualità compulsiva nella quale egli desidera essere donna...”; settembre 1995: “...Dice che deve vestirsi da donna e andare con uomini perché questo è l’unico modo in cui può avere rapporti. Spesso si sveglierebbe durante la notte per tormentarsi su cosa farà domani perché neppure questi rapporti sessuali riuscirebbero a soddisfarlo del tutto...”; febbraio 1996: “...Ammette di provare molta rabbia e di tenersi dentro una grande cattiveria che diverrebbe espressione nella fantasia di poter essere una vedova nera, il ragno che uccide il proprio partner dopo il rapporto sessuale...”; luglio 1996: “...ripete che la fantasia di comportarsi come una mantide religiosa, che divorava il compagno dopo l’atto sessuale, lo eccita molto...”; marzo 1997: “...riferisce di essere attratto dai rapporti esistenti tra il sesso e la morte e di pensare sempre più spesso a questi...”; in molti degli incontri successivi, si certificava l’esistenza non solo di un evidente stato depressivo, ma anche del costante riferimento del paziente sia al tema della morte, che al mondo dell’antica Grecia, con descrizione dei diversi rapporti sessuali praticati da uomini con altri uomini e con animali; più volte, egli dichiarava “uno stato di rabbia interiore verso i propri partner omosessuali, violenti nei suoi confronti e la sua incapacità a rinunciare a questi rapporti...”; ricorrente nei colloqui era altresì il complesso e conflittuale rapporto con la madre, qualificato come “simbiotico; riconosciuto invalido civile con diritto diritto all’indennità di accompagnamento per “disturbo psicotico di tipo paranoide, con ripetuti episodi depressivi, disadattamento sociale e disturbo dell’identità sessuale” nel 1997,

l’anno successivo diventava “portatore sano di HIV” e nel 2002 sviluppava l’AIDS in forma conclamata; nel 2003, rifiutava i farmaci retrovirali per un’asserita intolleranza; faceva vita sempre più ritirata, ma fino al 2013 proseguiva i colloqui al CPS, nei quali si confermavano gli occasionali rapporti omofili a pagamento, nel contesto dei quali avrebbe avuto un ruolo sempre passivo dopo essersi travestito da donna; dal 2014 interrompeva per motivi imprecisati sia gli incontri, che i farmaci antipsicotici, ma accettava le visite domiciliari di controllo; così fino all’exitus.

## Osservazioni tecniche

A prescindere dall’esito della vicenda processuale – che nei tre gradi di giudizio è stata appunto caratterizzata da un cambiamento del capo di imputazione (da omicidio volontario pluriaggravato ad omicidio colposo) e da una sensibile riduzione della pena inizialmente richiesta dal Pubblico Ministero (venti anni di reclusione rispetto all’ergastolo con isolamento nei primi cinque anni), per accoglimento della tesi difensiva rispetto a quella accusatoria da parte degli organi giudicanti dei diversi gradi processuali –, il caso presentato fornisce alcuni significativi spunti di riflessione psicopatologica e criminologica, segnatamente sulle plausibili correlazioni non solo tra parafilia, psicopatia e paranoia, ma anche tra sessualità e distruttività.

### *Rapporti tra parafilia, psicopatia e paranoia*

Un aspetto sicuramente meritevole di approfondimento è quello riguardante le connessioni tra condotte parafiliche (il travestitismo della vittima) o perversificate (la promiscuità e la prostituzione dell’aggressore) e disturbi psichici (la schizofrenia paranoide del pensionato invalido e la psicopatia del giovane massaggiatore). La letteratura specialistica è esaustiva sia per quel che concerne il primo punto (rapporti tra psicosi e travestitismo<sup>3</sup>), sia per quanto attiene al secondo (rapporti tra psicopatia, prostituzione e promiscuità<sup>4</sup>).

In riferimento al caso in oggetto, è corretto riconoscere ai comportamenti perversi (travestitismo) e perversificati (promiscuità e prostituzione) un valore epifenomenico, cioè espressivo e dimostrativo, della forma psicopatologica, di tipo rispettivamente psicotico e psicopatico; valore

- 3 Per approfondimenti, cfr. Tedeschi, 1955; Hofer, 1961; Lukianowicz, 1962; Nathan, 1965; Socarides, 1969; Janzarik, 1970; Bentler & Prince, 1970; Sabadini & Turci, 1970; Kraus, 1971; Bak, 1971; Sperber, 1973; Meyer & Hoopes, 1974; Randell, 1975; van Kammen & Money, 1977; Brown, 1983; Vish, Shpizel’ & Sviripa, 1996; Okabe et al., 2008; Lawrence, 2011; Velayudhan et al., 2014.
- 4 Per approfondimenti, cfr. Reinhardt & Fisher, 1949; Annesley, 1963; Isaev, 1987; Mormont, 1990; Meloy, 2002; Carabellese, Vinci & Catanesi, 2008; Watts et al., 2019.

epifenomenico comprovato dal significato di modalità tanto difensive, quanto disfunzionali, assunto proprio dalle predette condotte rispetto ai processi psicotici di frammentazione del sé, o ai meccanismi psicopatici di disorganizzazione del sé. Non a caso, è stato osservato (Kohut, 1971, 1977; Goldberg, 1975, 1998) come le attività perverse rappresentino verosimilmente dei tentativi di compensare difetti strutturali del Sé (come nella psicopatia), o di neutralizzare esperienze di dissoluzione del Sé (come nella psicosi); al punto che, a monte di una parafilia sessuale, sarebbe sempre riconoscibile lo sforzo di conservare la coesione e la stabilità delle rappresentazioni del Sé e dei relativi oggetti psichici in strutture mentali precarie (Socarides, 1979; Storolow & Lachmann, 1999).

Dal punto di vista del funzionamento difensivo, inoltre, si può evidenziare come la parafilia e la psicosi condividano addirittura lo stesso meccanismo, quello cioè della “scissione”, anche se esso opera in un modo ed in un senso diametralmente opposti nelle due forme psicopatologiche; infatti, atteso che “scissione” e “dissociazione” risultano modalità difensive distinte – nella misura in cui, contro l’angoscia, la prima utilizza, ad un livello più profondo, la rimozione e, ad un livello più superficiale, la negazione, mentre la seconda usa il diniego (Loiacono, 2016) –, la perversione sostituisce ad una scissione “orizzontale” – tra l’Io e la realtà (come si verifica appunto nella psicosi) – una scissione “verticale” all’interno dell’Io – tra alcune parti compromesse ed altre ancora integre – (Barbieri, Grattagliano & Catanese, 2019).

Sul piano contenutistico, infine, si evidenzia come parafilia, psicopatia e psicosi paranoidee siano tre condizioni cliniche accomunate dall’odio, non solo quale vissuto costitutivo di emozioni, sentimenti e passioni, ma come vero e proprio marker psicopatologico, cioè quale specifico organizzatore di senso e di significato dei rapporti tra Eros e Thanatos; infatti, se la perversione rappresenta la “la forma erotica dell’odio” (Stoller, 1978), perché consiste nella conversione di un trauma infantile in un trionfo adulto, nel quale la vendetta si realizza nell’umiliazione e nella disumanizzazione del partner, qui Eros assurge a “specchio” di Thanatos (cioè il suo riflesso narcisistico); se la psicopatia rappresenta una organizzazione strutturale dell’odio, quale diretto esito della rabbia narcisistica (Barbieri & Grattagliano, 2018, 2020), qui Eros diventa “sicario” di Thanatos (cioè il suo sgherro prezzolato per distruggere); se la psicosi paranoidea costituisce quella modalità esistenziale nella quale l’odio assurge a dispositivo funzionale articolato da meccanismi di negazione, rovesciamento e proiezione, qui Eros diventa il “mistificatore” di Thanatos (il caso Schreber docet<sup>5</sup>).

### *Rapporti tra sessualità ed aggressività*

Nel caso presentato, il binomio sessualità-distruttività è chiaramente esemplificato non solo dal comportamento del reo (che pseudo-razionalizza la sua promiscuità sessuale e la sua prostituzione omofila), ma soprattutto dalle fantasie (cfr. la “vedova nera” che “uccide il proprio partner dopo il rapporto sessuale”, o la “mantide religiosa”, che “divora il compagno dopo l’atto sessuale”, o i frequenti pensieri sui “rapporti tra sesso e morte”) e dai comportamenti della vittima (avrebbe avuto rapporti sessuali utilizzando una bara, come dimostrato dai diversi profili di DNA trovati in essa; avrebbe aggredito oralmente il giovane, ponendo così in essere quella componente cannibalico-necrofila presente nella sua dimensione fantasmatica).

Sul punto, giova far riferimento non solo a quei contributi sulle correlazioni tra schizofrenia e condotte di tipo orale (come il cannibalismo ed il vampirismo)<sup>6</sup>, nonché tra schizofrenia e necrofilia<sup>7</sup>, ma anche agli studi su quegli omicidi che chiamano in causa i precipui rapporti tra sessualità (anche parafilica) e distruttività. In proposito, infatti, è stata prospettata la seguente classificazione (Berg, 1963; De Fazio, Luberto & Galliani, 1988): *omicidio involontario commesso nell’ambito di atti sessuali consensuali* (ad es. in caso di pratiche sado-masochiste); *omicidio commesso dopo un delitto sessuale per assicurarsene l’impunità* (ad es., uccidere la vittima di una violenza sessuale per distruggerne la salma in quanto corpo del reato); *omicidio premeditato ed attuato per motivi non sessuali, ma accompagnato da, o esitato in atti sessuali* (ad es. abusare di una vittima che inizialmente si voleva eliminare per vendetta); *omicidio come conclusione sadica o come equivalente sadico di un atto sessuale* (il c.d. lust-murder o lustmorder). Al riguardo, è stata altresì avanzata la distinzione tra “omicidio per libidine” (nel quale i rapporti sessuali sadici sono commessi sul vivente) ed “omicidio necromanico” (nel quale essi sono compiuti sul cadavere) (De Pasquali, 2001, p. 111).

A prescindere dal fatto che si sia tentato non solo di collocare il crimine sessuale tra “disfunzioni” e “perversioni” (Gargiullo & Damiani, 2008), ma anche di attribuire questo reato a specifiche tipologie di criminali c.d. seriali (Simon, 1997; Magnarapa & Pappa, 2003), il caso presentato parrebbe realisticamente ascrivibile alla prima fattispecie della prospettata classificazione tradizionale (Berg, 1963), ferma restando la dichiarata a-consensualità del reo ad un rapporto sessuale con la vittima, con la conseguente esigenza di difendersi da un atto vissuto come una vera e propria aggressione erotica di tipo orale, vale a dire come una violenza sessuale. In merito, si precisa che

5 Si richiama la dinamica: “io amo lui” → “io non amo lui” → “io odio lui” → “lui odia me” (Freud, 1910); per approfondimenti, cfr. Lacan, 1932.

6 Per approfondimenti, cfr. Bolman & Katz, 1966; Benezech, Bourgeois, Boukhabza & Yesavage, 1981; Jaffé & Di Cataldo, 1994; Medina Ortiz, Contreras Galvis, Sánchez-Mora & Arango López, 2006; Kontis, Santa, Petsas, Lagiou & Kontis, 2007; Raymond, Léger & Gasman, 2019.

7 Per approfondimenti, cfr. Rosman & Resnick, 1989; Aggrawal, 2009; Stein, Schlesinger & Pinizzotto, 2010.

il reo non recava alcun segno di lesività a livello genitale (come morsi, graffi, etc.), ma questo si spiegherebbe con il fatto che la vittima non indossava la sua protesi odontoiatrica, ritrovata integra sul tavolo della cucina. Tale agito, inoltre, trova una piena correlazione di senso e di significato nel contenuto della documentazione sanitaria inerente la storia clinica della vittima e sembra realisticamente collocabile in uno spettro compreso tra una sessualità “per libidine” ed una “per guadagno”; cioè tra una polarità nella quale la distruttività motiva un’attività sessuale predatoria e cannibalica ed un’altra nella quale la reificazione rende conto di un’attività erotica mercenaria e promiscua; pertanto, se ad un estremo il significato della violenza sessualizzata sarebbe di tipo verosimilmente distruttivo, a quello opposto sarebbe di tipo verosimilmente adattativo.

In tale prospettiva, se è vero che “perverso” sarebbe ogni atteggiamento parziale del comportamento sessuale, lo scopo del quale, se non consentito e non condiviso, sarebbe sempre e comunque distruttivo, o per l’individuo, o per il partner, o per il mantenimento della relazione (Merzagora Betsos, 2001; Fornari, 2008; Barbieri, 2021), la predetta aggressione orale – posta in essere da un soggetto psicotico con omo-travestitismo, fantasie cannibaliche e necrofile su di un soggetto psicopatico per il quale la promiscuità sessuale e la prostituzione omofila sono le principali alternative al furto ed alla rapina per mantenersi una tossicodipendenza – esemplifica il costruito di violenza sessuale come “cripto-perversione”, poiché l’aggressore si rapporta con l’altro non come soggetto compiuto ed integro, ma come “anatomia di un corpo o frammenti stereotipati di personalità” (Stoller, 1978, p. 110); e questo perché il perverso si illude di poter prescindere dal bisogno di un rapporto oggettuale nel quale venga riconosciuta una certa qual inter-dipendenza reciproca (Maura, 1983), al punto da trasformare l’esperienza di intimità con l’altro in “gioco solitario” ed “invenzione di un singolo” (Khan, 1982, p. 27); il che offre una fondamentale chiave di lettura della criminogenesi e della criminodinamica di reati come quelli qui presentati, perché se la vittima si è relazionata con l’aggressore in modo perverso, quest’ultimo si è rapportato con la stessa in modo perversificato.

Se, del resto, il perverso sessuale è un uomo mancato nella sua soggettività, essendo privo di una vera e propria relazione oggettuale (Khan, 1982) e se il pervertito caratteriale è colui che agisce mediante la depravazione, la manipolazione, la reificazione e la strumentalizzazione dell’altro (Bergeret, 1996), questo tipo di omicidio – perpetrato da una vittima di un tentativo di violenza sessuale contro il suo aggressore – parrebbe effettivamente collocarsi al limite tra “l’omicidio strumentale” (funzionale ad un preciso scopo delittuoso, come un regolamento di conti, o l’eliminazione di un avversario) e “l’omicidio espressivo” (collegato ai rapporti interpersonali articolati tra due soggetti e motivato da evidenti alterazioni emozionali) (Merzagora Betsos, 2006, p. 62). Come ed in quanto “omicidio a matrice sessuale”, esso richiama e conferma la letteratura, laddove insegna che la tipologia di

tali delitti può essere riconosciuta e differenziata soltanto mediante una compiuta analisi dell’interazione tra le componenti di origine aggressiva, da un lato, e quelle di matrice sessuale, dall’altro (De Fazio, Luberto & Galliani, 1988; Luzzago & Barbieri C., 2003, 2007; Barbieri, Grattagliano & Suma, 2020).

## Conclusioni: chi è la vittima? Chi è il carnefice?

La complessiva disamina dei rapporti tra la vittima ed il suo carnefice dimostra come essi siano del tutto speculari a quelli talora esistenti tra la sfera della sessualità e quella della distruttività, così intrecciate nella presente fattispecie, da mischiarsi fino a confondersi l’una con l’altra. A ciò si aggiunga il disconoscimento dell’altro, indipendentemente dalle scelte sessuali, (Khan, 1982). In casi siffatti, perciò, risulta tecnicamente corretto chiedersi chi effettivamente sia la vittima e chi il reo, nella misura in cui, più spesso di quanto si creda, non si sa dove termini Eros e dove inizi Thanatos e viceversa. Come in molte perversioni vi è la pulsione ad annullare le differenze in un contesto ed in uno sfondo caratterizzati da sadismo, (Chasseguet-Smirgel, 1985). La sessualità perversa, quale forma erotizzata di odio (Stoller, 1978), si sviluppa in una struttura narcisistica. La relazione del perverso con il suo oggetto sarebbe perciò indifferente, nel senso che non vi sarebbe separazione e differenza tra soggetto e oggetto. Questo accadrebbe sia perché l’oggetto non ha uno statuto proprio, non esiste per sé, sia perché esso è affettivamente indifferente per il soggetto perverso, il quale lo usa per i propri scopi, lo svaluta e lo distrugge (Meltzer, 1973). Il meccanismo perverso e distruttivo trova così nella sessualità (perversa e distruttiva) un luogo dove declinarsi (Rosenfeld, 1988). Nelle relazioni con queste caratteristiche, l’altro viene deumanizzato e degradato al livello di oggetto parziale, risultante dall’identificazione proiettiva del soggetto, nonché dalla sua manipolazione onnipotente e dal suo sfruttamento; tant’è che è quello ottenerne il controllo, negandone separatezza e autonomia (Cohen, 1992; Racamier, 1992). In tal senso, la metafora della mantide religiosa, o quella della vedova nera (animali del tutto peculiari proprio perché il maschio, durante o dopo l’accoppiamento, viene divorato dalla femmina), non solo esemplifica il potere femminile che distrugge nel momento stesso di generare, ma simboleggia quella realtà nella quale avrebbe voluto trasformarsi la vittima e nella quale, al contrario, si è di fatto tramutato il carnefice.

Come ed in quanto tale, risulta “paradigma” – cioè dimostrazione (da *παράδειγμα* = presentare, ma anche mostrare) – di *Eros* che assurge a “mimesi” – cioè imitazione, ma anche figura (da *μιμῆομαι* imitare, ma anche rappresentare) – di *Thanatos* e viceversa<sup>8</sup>.

8 Per approfondimenti, cfr. Barbieri, 2008, 2012; Barbieri & Luzzago, 2006, 2008; Barbieri, Grattagliano & Suma, 2020; Barbieri & Verde, 2014; Luzzago & Barbieri, 2003, 2007.

## Riferimenti bibliografici

- Aggrawal, A. (2009). A new classification of necrophilia. *Journal of Forensic and Legal Medicine*, 6, 316-320.
- Annesley, P. T. (1963). Psychopathic personality. *The Medical-legal journal*, 31, 137-142.
- Bak, R. C. (1971). Object-relationships in schizophrenia and perversion. *The International journal of psycho-analysis*, 52, 235-242.
- Barbieri, C. (2008). La coppia ambigua: dalla confusione affettiva al crimine. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 1, 182-195.
- Barbieri, C. (2012). Il crimine sessuale tra identità reale ed identità virtuale. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 4, 271-279.
- Barbieri, C. (2021). Perversioni. In AA.VV., *La sessualità nella riflessione teologica, nella prospettiva medica e nella dimensione giuridica* (pp. 709-728). Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Barbieri, C., De Zuani, S. & Luzzago, A. (2007). Implicazioni criminologiche della crisi di coppia: dall'abnorme elaborazione del lutto al delitto. Riflessioni critiche da una casistica peritale. *Rivista Italiana di Medicina Legale*, 4-5, 1101-1117.
- Barbieri, C., Di Maggio, L., Convertini, A., Dassisti, L. & Grattagliano, I. (2021). Traumi psico-fisici e matrimonio: riflessioni medico-canonistiche da una casistica peritale. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 3, 228-240.
- Barbieri, C. & Grattagliano, I. (2020). Some reflections on the issue of homicide-suicide prompted by a case series of forensic psychology assessments. *La Clinica Terapeutica*, 3, 216-224.
- Barbieri, C., Grattagliano, I. & Catanesi, R. (2019). Alcune riflessioni sul c.d. reato narcisistico. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 4, 257-267.
- Barbieri, C., Grattagliano, I. & Janiri, L. (2021). Il doppio legame tra helping profession e relazioni coniugali: riflessioni criminologiche e canonistiche da una casistica peritale. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 4, 304-316.
- Barbieri, C., Grattagliano, I. & Suma, D. (2020). Il fenomeno della distruttività nella coppia tra perversione e perversità: riflessioni su di una casistica. *Rivista Italiana di Medicina Legale e del Diritto in campo sanitario*, 2, 787-801.
- Barbieri, C. & Luzzago, A. (2006). Dinamiche di coppia ed omicidio-suicidio: chi è la vittima? Chi il carnefice? *Jura Medica*, 2, 289-301.
- Barbieri, C. & Luzzago, A. (2008). La prevenzione del reato nella coppia disfunzionale: dalla presa in carico individuale a quella relazionale. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 2, 338-349.
- Barbieri, C. & Verde, A. (2014). Trauma e vittimizzazione lungo le generazioni: alcune riflessioni in margine a un caso peritale. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 1, 30-38.
- Benezech, M., Bourgeois, M., Boukhabza, D. & Yesavage, J. (1981). Cannibalism and vampirism in paranoid schizophrenia. *Journal of Clinical Psychiatry*, 7, 290.
- Bentler, P. M. & Prince, C. (1970). Psychiatric symptomatology in transvestites. *Journal of clinical psychology*, 26, 434-435.
- Berg, S. (1963). *Das Sexualverbrechen: Erscheinungsformen und Kriminalistik der Sittlichkeitsdelikte*. Hamburg: Verlag Kriminalistik.
- Bergeret, J. (1996). *La personalità normale e patologica*. Milano: Raffaello Cortina.
- Bolman, W. M. & Katz A. S. (1966). Hamburger hoarding: a case of symbolic cannibalism resembling Whitico psychosis. *The Journal of Nervous and Mental Disease*, 5, 424-428.
- Brown, J. R. (1983). Paraphilias. Sadomasochism, fetishism, transvestism and transsexuality. *The British Journal of Psychiatry*, 143, 227-231.
- Carabellese, F., Vinci, F. & Catanesi, R. (2008). Compatibility between mental disorder and mental capacity: analysis of a particular case of group sexual homicide. *Journal of forensic science*, 6, 1450-1454.
- Chasseguet-Smirgel, J. (1987). *Creatività e perversione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Cohen, S.J. (1992). *The misuse of persons. Analyzing pathological dependency*. Hillsdale, NY, London: The Analytic.
- De Fazio, F., Luberto, S. & Galliani, I. (1988). L'omicidio a matrice sessuale. In G. Canepa & M. Lagazzi (Eds.), *I delitti sessuali* (pp. 183-201). Padova: CEDAM.
- De Pasquali, P. (2001). *Serial killer in Italia*. Milano: Franco Angeli.
- Fornari, U. (2008). *Trattato di Psichiatria Forense*. Torino: UTET.
- Freud, S. (1910), *Osservazioni psicoanalitiche su un caso di paranoia (dementia paranoides) descritto autobiograficamente (Caso clinico del presidente Schreber)*. Opere, Vol. 6, Torino: Boringhieri, 1975.
- Gargiullo, B. C. & Damiani, R. (2008). *Il crimine sessuale tra disfunzioni e perversioni*. Milano: Franco Angeli.
- Goldberg, A. (1975). A fresh look at perverse behaviour. *International Journal of Psycho-Analysis*, 56, 335-342.
- Goldberg, A. (1998). *Perversione e perversioni*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Gulotta, G. (1976). *La vittima*. Milano: Giuffrè.
- Hofer, G. (1961). Transvestism. *Fortschritte der Neurologie, Psychiatrie, und ihrer Grenzgebiete*, 29, 1-33.
- Isaev, D. D. (1987). Sexual deviations and perversions in schizophrenia, psychopathies and oligophrenia in male adolescents. *Zhurnal neurologii i psikiatrii imeni SS Korsakova*, 10, 1522-1527.
- Jaffé, P. D. & Di Cataldo, F. (1994). Clinical vampirism: blending myth and reality. *The Bulletin of the American Academy of Psychiatry and the Law*, 4, 533-544.
- Janzarik, W. (1970). On sexuality and sexual thematic of chronic schizophrenics. *Archiv fur Psychiatrie und Nervenkrankheiten*, 207, 280-295.
- Khan, M. M. R. (1982). *Le figure della perversione*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Kohut, H. (1976). *Narcisismo ed analisi del Sé*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Kohut, H. (1982). *La guarigione del sé*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Kontis, D., Santa, Z., Petsas, D., Lagiou, K. & Kontis, K. (2007). Cannibalism and psychopathology. *Psychiatriki*, 2, 173-178.
- Kraus, A. (1971). Transvestitismus und Psychose. *Nervenarzt*, 42, 623-632.
- Lacan, J. (1932). *La psicosi paranoica nei suoi rapporti con la personalità*. Torino: Einaudi, 1979.
- Lawrence, A. A. (2011). Autogynephilia: an underappreciated paraphilia. *Advances in Psychosomatic Medicine*, 31, 135-148.
- Loiacono, A. M. (2016, 21-22 maggio). *Scissione e dissociazione nella teoria e nella clinica*. Relazione al Seminario "La dissociazione tra origini antiche e attuali scenari: prospettive teoriche e cliniche in evoluzione". Società Italiana di Psicoanalisi della Relazione - SIPRe, Roma.
- Lukianowicz, N. (1962). Transvestite episodes in acute schizophrenia. *The psychiatric quarterly*, 36, 44-54.
- Luzzago, A. & Barbieri, C. (2003). Sessualità tra norma e crimine. *Seminari Pavesi di Urologia*, 1-2, 151-155.



- Luzzago, A. & Barbieri, C. (2007). La relazione nelle coppie perverse come matrice di violenza coniugale: considerazioni criminologiche su di una casistica. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 1, 82-94.
- Khan, M.M.R. (1982). *Le figure della perversione*. Torino: Boringhieri.
- Magnarapa, G. & Pappa, D. (2003). *Teoria e pratica dell'omicidio seriale*. Roma: Armando.
- Maura, E. (1983). Le sindromi psicosessuali. In F. Giberti & R. Rossi (Eds.), *Manuale di Psichiatria* (pp. 195-218). Padova: Piccin.
- Medina Ortiz, O., Contreras Galvis, D., Sánchez-Mora, N. & Arango López, C. (2006). Cannibalism in paranoid schizophrenia: a case report. *Actas Españolas de Psiquiatria*, 2, 136-139.
- Meloy, J. R. (2002). The «polymorphously perverse» psychopath: understanding a strong empirical relationship. *Bulletin of the Menninger Clinic*, 3, 273-289.
- Meltzer, D. (1973). *Stati sessuali della mente*. Roma: Armando.
- Merzagora Betsos, I. (2001). *Lezioni di criminologia. Soma, psiche, polis*. Padova: CEDAM.
- Merzagora Betsos, I. (2006). *Criminologia della violenza e dell'omicidio, dei reati sessuale, dei fenomeni di dipendenza*. Padova: CEDAM.
- Meyer, J. K. & Hoopes, J. E. (1974). The gender dysphoria syndromes. A position statement on so-called «transsexualism». *Plastic and reconstructive surgery*, 54, 444-451.
- Monzani, M. (2011). *Percorsi di criminologia*. Paova: Libreriauniversitaria.it.
- Monzani, M. (2013). *Manuale di psicologia giuridica. Elementi di psicologia criminale e vittimologia*. Padova: Libreriauniversitaria.it.
- Mormont, C. (1990). The perverse personality. *Acta Psychiatrica Belgica*, 5-6, 278-88.
- Nathan, E. (1965). Transvestism. *Nordisk medicin*, 74, 1069-1072.
- Nivoli, G. C., Loretto, L., Milia, P., Nivoli, A. M. A., Nivoli, L. F. (2010). *Vittimologia e psichiatria*. Milano: Edi Ermes.
- Okabe, N., Sato, T., Matsumoto, Y., Ido, Y., Terada, S. & Kuroda, S. (2008). Clinical characteristics of patients with gender identity disorder at a Japanese gender identity disorder clinic. *Psychiatry Research*, 1-3, 315-318.
- Racamier, P-C. (1992). *Il genio delle origini. Psicoanalisi e psicosi*. Milano: Raffaello Cortina.
- Randell, J. (1975). Transvestism and trans-sexualism. *The British Journal of Psychiatry*, 9, 201-205.
- Raymond, S., Léger, A. S. & Gasman, I. (2019). The Psychopathological Profile of Cannibalism: A Review of Five Cases. *Journal of forensic science*, 5, 1568-1573.
- Reinhardt, J. M. & Fisher, E. C. (1949). The sexual psychopath and the law. *The Journal of Criminal Law and Criminology*, 6, 734-742.
- Rosenfeld, H. (1988). On Masochism. A Theoretical and Clinical Approach. In R. A. Glick & D. I. Meyers (Eds.), *Masochism. Current Psychoanalytic Perspectives* (pp. 151-174). Hillsdale, NY, London: The Analytic.
- Rosman, J. P. & Resnick, P. J. (1989). Sexual attraction to corpses: a psychiatric review of necrophilia. *The Bulletin of the American Academy of Psychiatry and the Law*, 2, 153-163.
- Sabadini, G. & Turci, P. E. (1970). Contributo al problema del travestitismo. *Rivista Sperimentale di Freniatria e Medicina Legale delle Alienazioni Mentali*, 94, 105-123.
- Saponaro, A. (2004). *Vittimologia. Origini-Concetti-Tematiche*. Milano: Giuffrè.
- Simon, R. I. (1997). *I buoni lo sognano. I cattivi lo fanno*. Milano: Raffaello Cortina.
- Socarides, C. (1979). A unitary theory of sexual perversion. In: T. B. Karasu & C. Socarides (Eds.), *On sexuality* (pp.161-188). New York: International Universities Press.
- Socarides, C. W. (1969). The desire for sexual transformation: a psychiatric evaluation of transsexualism. *The American Journal of Psychiatry*, 10, 1419-1425.
- Sperber, M. A. (1973). The «as if» personality and transvestitism. *Psychoanalytic review*, 60, 605-612.
- Stein, M. L., Schlesinger, L. B. & Pinizzotto, A. J. (2010). Necrophilia and sexual homicide. *Journal of forensic science*, 2, 443-446.
- Stoller, R. J. (1978). *Perversion. La forma erotica dell'odio*. Milano: Feltrinelli.
- Storolow, R. D. & Lachmann, F. (1999). Fantasia sessuale e relazione oggettuale perverse. In R. Storolow, B. Brandchaft, G. Atwood, J. Fosshage & F. Lachmann (Eds.), *Psicopatologia intersoggettiva* (pp. 293-309). Urbino: Edizione Quattro Venti.
- Tedeschi, G.,F. (1955). Travestitismo e transessualismo. *Rivista Sperimentale di Freniatria e Medicina Legale delle Alienazioni Mentali*, 2, 485-493.
- van Kammen, D. P. & Money, J. (1977). Erotic imagery and self-castration in transvestism / transsexualism: a case report. *Journal of Homosexuality*, 2, 359-366.
- Von Henting, H. (1948). *The Criminal and his Victim. Studies in Sociology of Crime*. New Haven: Yale University.
- Velayudhan, R., Khaleel, A., Sankar, N., Kumar, M., Kazhungil, F. & Raghuram, T. M. (2014). Fetishist transvestism in a patient with mental retardation and psychosis. *Indian Journal of Psychological Medicine*, 2, 198-200.
- Venturoli, M. (2015). *La vittima nel sistema penale. Dall'oblio al protagonismo?* Napoli: Jovene.
- Vish, I. M., Shpizel, R. S. & Sviripa, E. V. (1996). Transvestism in a schizophrenic patient. *Zhurnal neurologii i psikiatrii imeni SS Korsakova*, 96, 77-78.
- Watts, A. L., Nagel, M. G., Latzman, R. D. & Lilienfeld, S. O. (2019). Personality Disorder Features and Paraphilic Interests among Undergraduates: Differential Relations and Potential Antecedents. *Journal of personality disorder*, 1, 22-48.